

NOTE ALLA REVISIONE

Il linguaggio è corretto e in generale ben governato, a parte qualche virgola di troppo che denota una certa rigidità sintattica (quasi mai opportuna).

Nel complesso si è provveduto a uno snellimento del linguaggio, ove necessario, e all'asciugatura di una serie di espressioni prolixe e superflue, specialmente continue ripetizioni concettuali, oppure cappelli/occhielli di ordine metodologico che non si confanno alla scorrevolezza di un buon saggio.

A seguire il dettaglio dei principali interventi occorsi.

Note generali

- Si rileva l'uso occasionale (errato) della virgola tra soggetto e verbo.
- Si rileva l'uso fin troppo frequente di ripetizioni lessicali e di concetto, insieme a una certa tendenza alla prolixità e alla retorica e a una certa già richiamata rigidità sintattica.
- Soprattutto dove l'autore ha inframmezzato le citazioni dai due autori con le proprie considerazioni, al fine di "dribblare" il problema dei diritti di riproduzione, ci troviamo spesso di fronte a vere parafrasi del testo citato, dal carattere troppo smaccatamente "scolastico", che mal si addicono a un saggio. L'autore non chiosa e non commenta, o assai raramente lo fa, si limita a una parafrasi (superflua laddove ripete concetti già chiari o già espressi).
- Si sono snellite molte frasi verbose: per dirla in modo semplice, l'autore usa cinque parole quando potrebbe usarne due, per la sopraccitata tendenza alla prolixità, e tende a ripetere in modo pedissequo concetti che, una volta espressi, possono essere richiamati in maniera più sintetica e fluida.
- Si rileva che nelle note alle citazioni pasoliniane sono indicati i titoli dei volumi dai quali sono tratti i testi riportati MA NON IL TITOLO DEL COMPOSIZIONE da cui sono estratti: questo è un limite grave, che va assolutamente corretto. Pertanto si chiede all'autore di provvedere a integrare le note in questione con i titoli dei singoli componimenti, anche laddove richiamati in narrativa.
- La parola "dio", in un contesto aconfessionale di studio e ricerca, si scrive in minuscolo e non in maiuscolo. Sono state eliminate dal testo altre iniziali maiuscole superflue, che spicavano solo per ridondanza.
- In tre casi, l'articolo "un" davanti a parola femminile che inizia per vocale non recava l'apostrofo.

Interventi

N.B. A causa della sistemazione generale dell'impaginato, successiva alla revisione del testo, le pagine qui indicate potrebbero non corrispondere esattamente a quelle ove l'intervento è stato apportato.

A pagina 89 manca l'intero testo della nota 283.

A pagina 94 si elimina il brano seguente:

Entrambi gli autori delineano una critica alla borghesia come entità culturale e sociale, critica che nasce dall'evidenza che il rinnegamento della cultura popolare che essa genera porta a una condizione esistenziale degli individui particolarmente drammatica. Essendo, pertanto, una critica che si pone l'obiettivo di proteggere l'individuo con la sua purezza esistenziale ed emotiva, la critica alla borghesia presenta una natura anarchica derivata dalla visione prioritaria riguardante l'individuo come entità esistenziale ed emotiva da proteggere.

A pagina 106 si elimina il brano seguente:

Si delineeranno, ora, i tratti di questa religiosità laica dogmatizzata dai due autori. Si procederà illustrando, inizialmente, l'origine di questo sentimento religioso, che è il sentimento del Sacro, per poi proseguire definendo la conseguente rivalutazione del popolo degli emarginati, che da questo senso del Sacro deriva, delineando il ritratto di un nuovo Cristo e concludendo riportando la risultante critica alla religione cattolica e al Dio borghese e rivelando la natura anarchica del sentimento religioso che accomuna entrambi gli autori.

A pagina 112 si elimina il brano seguente:

Si esporranno, ora, i tratti del nobile ritratto che il poeta e il cantautore hanno delineato del popolo sacralizzato (popolo positivo) e dalla rivalutazione che ne deriverà si proseguirà con l'esposizione della conseguente condanna del popolo-borghesia (popolo negativo) che consentirà di denunciare la natura corrotta della religione cattolica-borghese e di esporre i principi anarchici del messaggio cristiano dei due autori.

A pagina 118 si elimina l'inciso seguente:

(corrispettivo genovese delle borgate romane) – con riferimento ai caruggi (e *non* carrugi) genovesi.

Benché si possa intuire che intento dell'autore è stabilire un parallelo tra borgate e caruggi quali luoghi della marginalità, ma la parola “corrispettivo” è inesatta, per le differenze tra i luoghi. I caruggi si trovano nel centro di Genova, le periferie sono (appunto) periferie, quindi lontane dal centro, a Roma come ovunque. Dal momento che il parallelo sulla marginalità viene altrimenti e chiaramente esplicitato nel testo, questo inciso impreciso viene eliminato.

A pagina 128 si elimina il passaggio seguente:

Delineata la rivalutazione che Pier Paolo Pasolini e Fabrizio De André compiono del mondo degli emarginati, si può procedere, ora, all'esposizione dell'aspra critica che i due autori rivolgono al popolo-borghesia desacralizzato e alla religione cattolica da loro posseduta e utilizzata, svuotata di ogni sentimento religioso, come strumento di potere.

A pagina 139 (ultimo paragrafo) si nutrono dubbi sul significato e/o la correttezza dell'espressione seguente: **che consente di prendere come criterio di giudizio i marginali e gli esclusi.**

A pagina 158 si eliminano i passaggi seguenti:

In tali parole, dunque, Pasolini condensa la critica anarchica da lui stesso rivolta nella propria opera al nuovo potere, alla cultura borghese e alla religione borghese, espressa attraverso il trinomio Patria, famiglia e chiesa (critica già esplicitata nel corso dei tre capitoli della trattazione).

ma a quelle che il singolo individuo riceve alla nascita e di cui diviene consapevole considerando la propria vita come un dono e diventando, a contatto con la cultura popolare, consapevole della sacralità della propria anima e della propria esistenza.

a questo proposito, può essere chiarificante osservare le parole che Pasolini utilizza per sottolineare questo primato dell'azione sulla ragione, che è dal sentimento generato

A pagina 160 si elimina il passaggio seguente:

ma, come visto, per la realizzazione della propria purezza esistenziale non si intende la realizzazione di una vita morale secondo i criteri comuni, ma la realizzazione di un'esistenza che sia conforme esclusivamente alla propria individualità.

A pagina 162 si eliminano i passaggi seguenti:

A ben vedere, Giasone rappresenta una figura molto vicina a quella del padre di Edipo, la commistione delle minacce che si pongono dinanzi alla purezza di Medea ed è per tale ragione che quest'ultima interviene anarchicamente uccidendo i propri figli in quanto, essendo anche figli di Giasone, rappresentano anch'essi una minaccia alla sua essenza emotiva ed esistenziale.

versi nei quali sembra evidente l'idea pasoliniana per la quale la vita pura, quella conosciuta e difesa per mezzo dell'Anarchia sentimentale, sia inseparabile dalla morte, che la sacralizza attraverso la sua presenza.